



Bruxelles, 18.5.2016
COM(2016) 321 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, ALLA BANCA CENTRALE EUROPEA,
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, AL COMITATO DELLE
REGIONI E ALLA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI**

Semestre europeo 2016: raccomandazioni specifiche per paese

1. INTRODUZIONE

Per sostenere la ripresa dell'Europa e modernizzare le sue economie è di fondamentale importanza promuovere gli investimenti, portare avanti le riforme strutturali e garantire una gestione responsabile delle finanze pubbliche. Questi tre ambiti d'intervento prioritari, il cosiddetto "triangolo virtuoso", sono stati confermati dall'analisi annuale della crescita 2016 sottendono le raccomandazioni specifiche per paese e le decisioni basate sul patto di stabilità e crescita presentate oggi dalla Commissione. Il pacchetto tiene conto della valutazione dei programmi nazionali presentati dagli Stati membri a marzo e aprile 2016 come parte del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e integra i dati provenienti dalle ultime previsioni economiche della Commissione¹. Parallelamente alla presentazione di questo pacchetto la Commissione avvia anche una consultazione formale delle parti contraenti del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance in merito al recepimento del patto di bilancio.

A livello europeo, la Commissione si adopera con estremo impegno, insieme alle altre istituzioni dell'UE, per creare condizioni generali atte a favorire l'occupazione e la crescita. Prosegue l'attuazione del programma di lavoro della Commissione per il 2016. Nelle prossime settimane la Commissione pubblicherà una valutazione dei progressi compiuti per quanto riguarda il piano di investimenti per l'Europa, l'Unione dei mercati dei capitali, il mercato unico digitale e la strategia per il mercato unico, tutti elementi essenziali per stimolare l'occupazione e la crescita. Gli sforzi profusi a livello dell'UE sono sostenuti dall'agenda "Legiferare meglio". Sono stati compiuti progressi anche a livello nazionale, ma in misura diversa a seconda degli Stati membri. Spetta agli Stati membri attuare le misure raccomandate dal Consiglio per migliorare la situazione delle loro economie e dell'Unione europea nel suo complesso.

La ripresa dell'economia europea prosegue a ritmo moderato e le fonti di crescita interne devono gradatamente subentrare. La produzione economica, trainata principalmente dal consumo privato, è stata recentemente sostenuta dai bassi prezzi del petrolio, da condizioni di finanziamento favorevoli e dal basso tasso di cambio dell'euro. Dato che questi fattori favorevoli potrebbero prossimamente venire a mancare, è essenziale sviluppare ulteriormente le fonti di crescita interne, in particolare gli investimenti produttivi in linea con il piano di investimenti per l'Europa, in quanto acceleratori potenziali della domanda attuale e dell'offerta futura. Il volume degli investimenti privati e pubblici, ancora modesto rispetto ai livelli di prima della crisi, è tuttavia in fase di miglioramento e attualmente si osserva una chiara inversione di tendenza. Per compiere ulteriori progressi si dovrà ovviare all'effetto combinato di una domanda debole, di un elevato debito privato, di un contesto imprenditoriale difficile in alcuni paesi e di una fiducia del settore privato ancora complessivamente fragile.

¹ Per i programmi nazionali si veda:

http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/country-specific-recommendations/index_en.htm

e per le previsioni economiche di primavera 2016 della Commissione del 3 maggio 2016 si veda:

http://ec.europa.eu/economy_finance/eu/forecasts/2016_spring_forecast_en.htm

La struttura della crescita mondiale sta cambiando, in linea con il contesto internazionale, con conseguenti opportunità e sfide per l'Unione europea. Nelle economie emergenti, la crescita dovrebbe rimanere debole a fronte della maggiore volatilità dei mercati finanziari. Più di recente si è osservato un rallentamento anche per quanto riguarda la crescita delle principali economie avanzate. Questi fattori sono fonte di incertezza e evidenziano la necessità per l'UE di rafforzare la propria capacità di crescita e di stimolare la domanda nella sua vasta economia integrata.

È necessario accelerare l'attuazione delle riforme strutturali, anche per mezzo di una programmazione adeguata, per rilanciare la ripresa e migliorare il potenziale di crescita a lungo termine delle economie dell'UE. Questo è reso particolarmente necessario dal retaggio della crisi economica, dalle deboli tendenze demografiche e dall'incremento relativamente modesto della produttività. La Commissione ha ribadito a più riprese la necessità di utilizzare tutti gli strumenti politici (monetari, strutturali e di bilancio) per promuovere la fiducia e rafforzare la ripresa. La sua azione ha mirato principalmente a promuovere la convergenza verso l'alto tra gli Stati membri per favorire la creazione di posti di lavoro e ridurre la povertà e l'esclusione sociale. Dato che una politica monetaria accomodante non basta per garantire una crescita sostenuta e equilibrata e che in molti Stati membri il margine di bilancio è ancora limitato, è di fondamentale importanza attuare riforme strutturali per modernizzare l'economia e conseguire gli obiettivi fissati nei trattati UE, combinando una crescita equilibrata e sostenibile con la piena occupazione e con progressi in campo sociale. L'incremento della produttività ottenuto grazie a riforme adeguatamente strutturate e programmate può avere, a medio termine, notevoli effetti positivi sulla crescita potenziale dell'economia e rafforzare la capacità di aggiustamento. L'impatto a breve termine delle riforme sulla crescita può essere massimizzato a condizione che la rapida attuazione delle riforme rafforzi la fiducia e sia associata a misure complementari a sostegno della domanda interna, in particolare gli investimenti.

Occorre modernizzare e potenziare i modelli sociali, che sono stati messi a dura prova durante la crisi, combinando i giusti elementi di flessibilità e sicurezza, compresi percorsi di ritorno sostenibile e di inserimento nel mondo del lavoro. Sebbene i livelli di occupazione siano aumentati dal 2013 (più di 5,5 milioni di persone) e la disoccupazione sia in netta diminuzione, raggiungendo i livelli più bassi registrati da anni, la maggior parte degli Stati membri deve ancora far fronte al pesante retaggio sociale della crisi. La disoccupazione di lunga durata rimane elevata (10,5 milioni di persone nell'UE) e 122 milioni di persone sono considerate a rischio di povertà o di esclusione sociale². Nella zona euro, il reddito reale delle famiglie è ancora al di sotto del livello del 2008. Guardando al futuro, inoltre, gli effetti dell'invecchiamento della popolazione impongono di ammodernare sia le disposizioni sull'assistenza di lunga durata, sulle pensioni e sull'assistenza sanitaria che i relativi finanziamenti. Per contribuire ad affrontare alcuni di questi problemi e favorire la convergenza verso i paesi con i migliori risultati, la Commissione ha dato inizio ai lavori per la creazione di un pilastro europeo dei diritti sociali³ nell'ambito di uno sforzo più ampio volto ad approfondire e a rendere più equa l'Unione economica e monetaria.

² In base ai dati UE-SILC (statistiche dell'UE su redditi e condizioni di vita); <http://ec.europa.eu/eurostat/web/income-and-living-conditions/overview>

³ COM(2016) 127 final dell'8 marzo 2016.

L'arrivo massiccio di migranti e rifugiati nel corso dell'ultimo anno ha una serie di conseguenze socioeconomiche per l'UE. Nel breve periodo, l'afflusso di rifugiati comporterà una spesa pubblica supplementare e aumenterà la domanda interna, con effetti positivi sul PIL. Gli effetti a medio termine sull'occupazione e sulla crescita dipendono dal successo dell'integrazione sociale dei rifugiati e del loro inserimento nel mercato del lavoro, favoriti anche da un sostegno a livello di istruzione.

Una forza lavoro qualificata è di fondamentale importanza per l'UE per essere competitiva a livello mondiale, promuovere l'inclusione sociale e mantenere il suo elevato tenore di vita. Una forza lavoro più qualificata determinerebbe un rafforzamento della produttività che a sua volta consentirebbe un aumento delle retribuzioni e del potere d'acquisto degli europei. Occorre intervenire con urgenza per fare in modo che la forza lavoro dell'UE disponga delle competenze necessarie per stare al passo con la rapida evoluzione del mercato occupazionale. Mentre determinati datori di lavoro hanno difficoltà a trovare candidati in possesso delle necessarie competenze, più di quattro milioni di giovani sono ancora disoccupati, e conciliare le esigenze attuali e future del mondo del lavoro costituisce un problema in tutti i settori. Questo aspetto è di fondamentale importanza in considerazione degli sviluppi demografici.

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) ha iniziato a produrre risultati concreti. Ad oggi la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha approvato 57 progetti di finanziamento nell'ambito del FEIS, che rappresentano un volume di 7,8 miliardi di EUR. Ogni mese vengono selezionati altri progetti che beneficeranno di finanziamenti. Circa la metà dei progetti approvati finora sostiene l'energia rinnovabile, l'uso efficiente dell'energia e delle risorse e altri investimenti che contribuiscono a una crescita a basse emissioni di carbonio. Gli altri progetti riguardano la R&S e l'innovazione industriale, le infrastrutture digitali e sociali, i trasporti e l'accesso ai finanziamenti per le imprese di minori dimensioni. Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) ha approvato convenzioni di finanziamento per oltre 165 PMI, con un finanziamento complessivo del FEIS pari a 3,4 miliardi di EUR di cui dovrebbero beneficiare circa 136 000 PMI e imprese a media capitalizzazione. Si prevede che queste operazioni mobilitino complessivamente 82,1 miliardi di EUR di investimenti.

I Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) costituiscono un'altra importante fonte di supporto dell'UE agli investimenti, con 454 miliardi di EUR di investimenti UE nei fattori di occupazione e di crescita programmati fino al 2020. Con la chiusura della precedente generazione di programmi alla fine del 2015, nel 2016 sarà accelerata l'attuazione dei programmi dei fondi SIE per il 2014-2020. Insieme agli Stati membri, la Commissione monitorerà attentamente l'attuazione di questi programmi.

2. ATTUAZIONE DEI NUOVI ELEMENTI NEL SEMESTRE EUROPEO 2016

Migliore integrazione della dimensione della zona euro e delle dimensioni nazionali

Il semestre europeo 2016 è il primo ciclo politico in cui la Commissione ha proposto raccomandazioni per la zona euro insieme all'analisi annuale della crescita. Queste cinque raccomandazioni, che sono state successivamente adottate dal Consiglio prima delle raccomandazioni specifiche per paese, evidenziano le azioni strategiche da intraprendere nella zona euro in materia di riforme strutturali, politica di bilancio e mercati finanziari. Le

raccomandazioni hanno fornito un parametro di riferimento coerente per la preparazione delle raccomandazioni specifiche per paese, garantendo una migliore integrazione della dimensione della zona euro nelle politiche e nelle riforme nazionali. Le raccomandazioni specifiche per paese proposte dalla Commissione mirano pertanto a sostenere l'attuazione delle raccomandazioni per la zona euro⁴. Questo vale in particolare per le raccomandazioni relative all'orientamento di bilancio globale, agli avanzi delle partite correnti, ai mercati del lavoro, ai crediti deteriorati e ai quadri in materia di insolvenza.

Raccomandazioni specifiche per paese più mirate

Le raccomandazioni specifiche per paese definiscono gli obiettivi strategici per i prossimi 12-18 mesi. Per rafforzare la titolarità delle riforme e migliorarne l'attuazione, nel 2015 la Commissione ha adottato un approccio più mirato, riducendo notevolmente il numero delle raccomandazioni in modo da concentrarsi solo sulle questioni prioritarie fondamentali di rilevanza macroeconomica e sociale che richiedono un'attenzione immediata da parte degli Stati membri. Le raccomandazioni pongono inoltre l'accento sugli obiettivi da conseguire, anziché imporre le modalità di realizzazione, per guidare gli Stati membri pur lasciando loro il necessario margine di manovra. Le raccomandazioni del 2016 consolidano questo approccio e tengono conto dell'intenso dialogo svolto con le altre istituzioni dell'UE, con le autorità degli Stati membri e con le parti interessate nazionali dopo la pubblicazione delle relazioni per paese nel febbraio 2016⁵.

La Commissione continuerà a monitorare un'ampia gamma di sviluppi economici e sociali. Mentre le relazioni per paese coprono un gran numero di temi e sfide di rilevanza economica e sociale per gli Stati membri, le raccomandazioni specifiche per paese rimangono più mirate, in modo da guidare e orientare gli sforzi in materia di riforme. Al tempo stesso viene garantita un'adeguata differenziazione tra gli Stati membri, in funzione della natura e dell'entità delle sfide. Questo si riflette sia nel numero che nel grado di specificità delle raccomandazioni specifiche per paese.

Rafforzamento della procedura per gli squilibri macroeconomici

Oltre a chiarire maggiormente la natura degli squilibri macroeconomici che presentano gli Stati membri, è stata migliorata anche l'informazione in materia. Come indicato nella sua comunicazione successiva alle relazioni per paese⁶, la Commissione ha preso provvedimenti per migliorare la trasparenza della procedura per gli squilibri macroeconomici e la categorizzazione degli squilibri degli Stati membri. I risultati degli esami approfonditi per gli Stati membri pertinenti nell'ambito della procedura sono stati presentati in maniera più chiara ed efficace nelle relazioni per paese. Questo rafforza il nesso fra sfide, risposta politica e individuazione delle lacune politiche ancora da colmare. Anche la semplificazione e la stabilizzazione delle categorie degli squilibri macroeconomici, ridotte da sei a quattro (nessuno squilibrio, squilibri, squilibri eccessivi e squilibri eccessivi con azione correttiva), danno un contributo in tal senso. Come nei cicli precedenti, la gravità e la portata degli

⁴ Documento n. 5134/16 del Consiglio.

⁵ Per le relazioni per paese si veda:

http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/country-specific-recommendations/index_en.htm

⁶ COM(2016) 95 final del 7 aprile 2016.

squilibri individuati si riflettono nelle proposte di raccomandazioni specifiche per paese, più mirate per i paesi che presentano squilibri eccessivi.

Il monitoraggio dei principali sviluppi economici e politici in risposta agli squilibri sarà ampliato. Nel contesto della razionalizzazione del semestre europeo, è stato anche deciso che, a partire dal prossimo ciclo, tutti gli Stati membri per i quali erano stati individuati squilibri macroeconomici e squilibri macroeconomici eccessivi sarebbero stati oggetto di un monitoraggio specifico. Come nei cicli precedenti, questo dovrebbe permettere di dare una risposta più rapida e globale agli squilibri individuati, attraverso un dialogo intensificato fra la Commissione e le autorità nazionali sostenuto da missioni di esperti e da relazioni periodiche sui progressi compiuti. Questi contatti agevoleranno inoltre il monitoraggio dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese negli Stati membri interessati. Il monitoraggio varierà a seconda della gravità delle sfide sottostanti.

Attualmente il semestre europeo è maggiormente incentrato sulle performance occupazionali e sociali. Le valutazioni e i pareri del semestre tengono sistematicamente conto delle condizioni occupazionali e sociali. L'inclusione di tre nuove variabili occupazionali nel quadro di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici rispecchia l'impegno della Commissione ad ampliare la sua analisi degli squilibri macroeconomici. Questi indicatori sono aggiunti al fine di comprendere meglio la dimensione occupazionale e sociale dei processi di aggiustamento. Viene rivolta maggiore attenzione all'equità sociale dei programmi di aggiustamento macroeconomico.

Uso più sistematico delle valutazioni incrociate e dei parametri di riferimento

Si stanno sviluppando ulteriori strumenti di confronto tra i vari paesi. La fissazione di parametri di riferimento e l'applicazione delle migliori pratiche possono promuovere la convergenza. La Commissione ha iniziato a suggerire progressivamente parametri di riferimento e valutazioni incrociate in tutti gli ambiti strategici o tematici, nell'intento di favorire una comprensione comune delle sfide e delle risposte politiche e di rafforzare l'attuazione delle riforme. Si è svolta, o è stata avviata, una serie di proficue discussioni a livello politico e di comitati nelle formazioni del Consiglio, che sarà ulteriormente ampliata nel prossimo ciclo del semestre europeo. Le analisi incrociate tra paesi sono pertanto diventate uno strumento importante per sostenere la consulenza strategica fornita dalla Commissione nelle raccomandazioni specifiche per paese, agevolando una discussione trasparente sulle migliori pratiche e sui risultati ottenuti in diversi ambiti. Basandosi sull'esperienza acquisita dagli Stati membri dell'UE nell'ambito del semestre europeo, la Commissione sta inoltre aumentando il proprio sostegno per migliorare la governance economica e la competitività nei paesi dell'allargamento.

Maggiore sostegno alle riforme attraverso i fondi e l'assistenza tecnica dell'UE

Ora vi è un collegamento esplicito fra l'uso del bilancio UE negli Stati membri e la promozione delle riforme strategiche. Conformemente al quadro giuridico sui Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE)⁷, i programmi cofinanziati dai fondi SIE per il periodo 2014-2020 danno seguito a tutte le raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del semestre europeo. I programmi operativi sono stati rigorosamente allineati con le precedenti

⁷ Regolamento (UE) n. 1303/2013.

raccomandazioni specifiche per paese e la loro approvazione è stata subordinata all'attuazione di un certo numero di riforme (condizionalità ex ante) per agevolare l'uso dei fondi SIE e migliorarne l'efficacia. La Commissione seguirà attentamente i progressi compiuti verso gli obiettivi concordati e riferirà in merito entro il 2017. Intende anche discutere con gli Stati membri sull'efficacia della programmazione a sostegno delle riforme per garantire, col tempo, un allineamento totale, conformemente alle disposizioni sulla condizionalità macroeconomica dei fondi SIE. La Commissione avvierà discussioni più approfondite con gli Stati membri sul loro fabbisogno di assistenza tecnica e garantirà che 5 miliardi di EUR di fondi SIE destinati allo sviluppo della capacità amministrativa siano mobilitati per sostenere le necessarie riforme.

L'efficace attuazione delle riforme è sostenuta anche mediante la graduale offerta di assistenza tecnica da parte del servizio di assistenza per le riforme strutturali della Commissione, di recente istituzione. Sulla base dell'esperienza acquisita con il sostegno offerto a Cipro e alla Grecia, nello scorso novembre è stata presentata una proposta legislativa sul finanziamento del supporto tecnico richiesto dagli Stati membri, attualmente in fase di negoziato con i colegislatori. La proposta relativa al Programma di sostegno alle riforme strutturali (SRSP) prevede uno strumento specifico dell'UE che fornisca, su richiesta, un sostegno globale e mirato agli Stati membri per assisterli nell'elaborazione e nell'attuazione delle riforme istituzionali, strutturali e amministrative.

Il Programma di sostegno alle riforme strutturali consentirà di mobilitare un supporto tecnico per un'ampia gamma di riforme fondamentali. Nel caso delle riforme amministrative generali, ad esempio, può essere fornito supporto per migliorare la governance, l'efficienza e la qualità, anche per quanto riguarda le misure volte a combattere la corruzione e la frode. Il sostegno relativo alla politica di bilancio potrebbe servire, tra l'altro, a migliorare la gestione delle finanze pubbliche, nonché a garantire una riscossione più efficiente delle imposte e dei contributi previdenziali. La riforma del contesto imprenditoriale potrebbe beneficiare di assistenza in relazione al processo di semplificazione del sistema normativo e alla progressiva attuazione di politiche volte a promuovere l'innovazione, l'imprenditoria, gli investimenti diretti esteri e le esportazioni. Il sostegno relativo ai mercati finanziari potrebbe comprendere un'assistenza per l'elaborazione e l'attuazione di una normativa sull'insolvenza delle persone fisiche e delle imprese e delle discipline di cartolarizzazione nell'ambito dell'Unione dei mercati dei capitali. L'assistenza tecnica per le riforme del mercato del lavoro e della politica sociale potrebbe essere mobilitata, ad esempio, per aumentare l'efficienza e l'efficacia dei sistemi di previdenza sociale alla luce dei rischi per la sostenibilità a più lungo termine.

Legittimità e rendicontabilità democratiche

Una legittimità e una rendicontabilità democratiche effettive sono fondamentali per rafforzare la titolarità del processo del semestre europeo. Il dialogo con le parti interessate nazionali (governi, parlamenti, parti sociali e società civile) e con il Parlamento europeo nelle fasi fondamentali del processo del semestre è stato notevolmente intensificato a livello tecnico e politico. La pubblicazione anticipata delle relazioni per paese ha dato più tempo per avviare discussioni approfondite prima della pubblicazione delle proposte di raccomandazioni specifiche per paese della Commissione. Gli Stati membri, inoltre, coinvolgono sempre di più i parlamenti nazionali e le parti sociali. Il ruolo dei parlamenti nazionali dovrebbe essere ulteriormente rafforzato, con una maggiore interazione nel dibattito sia sulle raccomandazioni specifiche per paese rivolte agli Stati membri sia nel quadro della procedura di bilancio annuale. Nel corso dell'anno la Commissione ha partecipato attivamente ai dibattiti nazionali, a livello sia politico

che tecnico. Questi contatti si sono intensificati dopo la pubblicazione delle relazioni per paese, nel periodo che ha preceduto la presentazione dei programmi nazionali e del pacchetto odierno.

Per ottenere buoni risultati è importante che le parti nazionali siano strettamente associate, a tutti i livelli, all'elaborazione e all'attuazione delle riforme. Il coinvolgimento delle parti sociali è prassi consolidata a livello europeo, ma vi è margine per associare maggiormente le parti sociali all'elaborazione delle riforme a livello nazionale. La Commissione ha invitato ripetutamente gli Stati membri a concertarsi strettamente con le parti sociali nazionali nella fase di elaborazione dei programmi nazionali di riforma. Gli Stati membri hanno consultato le parti sociali nazionali in merito ai programmi nazionali di riforma e alcuni di essi hanno sottoposto le posizioni delle parti sociali alla Commissione.

Le istituzioni dell'UE hanno contribuito a orientare il semestre europeo. Il Parlamento europeo ha adottato risoluzioni su tre diverse relazioni collegate al semestre europeo, che riguardano rispettivamente le questioni contemplate dall'analisi annuale della crescita 2016⁸, l'occupazione e gli aspetti sociali⁹ e la governance del mercato unico¹⁰. Discussioni approfondite in diverse formazioni del Consiglio hanno preceduto l'adozione delle raccomandazioni per la zona euro e la loro approvazione da parte del Consiglio europeo di febbraio. Il 17 marzo il Consiglio europeo¹¹ ha approvato gli ambiti strategici prioritari individuati nell'analisi annuale della crescita e preso atto che gli Stati membri avrebbero inserito tali priorità nei prossimi programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità o convergenza.

3. PROGRESSI GLOBALI IN TERMINI DI RIFORME E CORREZIONE DEGLI SQUILIBRI

Negli ultimi dodici mesi gli Stati membri hanno portato avanti le riforme, ma il ritmo di questi progressi deve essere accelerato. Nel complesso, gli Stati membri hanno compiuto alcuni - o limitati - progressi nel dare seguito agli aspetti individuati nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate nel 2015¹². Negli ultimi dodici mesi, quindi, i progressi sono rimasti a un livello analogo a quello dell'anno precedente. Il seguito dato alle raccomandazioni specifiche per paese varia a seconda dei settori.. Questo può essere dovuto alla complessità delle riforme, quali la riforma dei mercati del lavoro e del prodotto, delle pensioni e del settore bancario. I progressi più significativi riguardano le raccomandazioni sui servizi finanziari e sulle politiche attive del mercato del lavoro. I progressi sono invece meno buoni del previsto per quanto riguarda la creazione di un contesto normativo favorevole all'attività imprenditoriale e all'occupazione, l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro e la riduzione delle barriere nel settore dei servizi. L'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese è giunta a uno stadio più avanzato negli Stati membri che presentano squilibri che negli altri, presumibilmente a causa del maggiore fabbisogno di riforme, del più intenso dialogo sulle politiche e, in alcuni casi, in risposta a una pressione più intensa del mercato.

⁸ A8-0030/2016.

⁹ A8-0031/2016.

¹⁰ A8-0017/2016.

¹¹ EUCO 12/1/16 REV1.

¹² Le relazioni per paese pubblicate il 26 febbraio 2016 contenevano una valutazione globale dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese adottate nel luglio 2015.

Nonostante il contesto difficile, gli Stati membri stanno facendo progressi nella correzione dei loro squilibri economici. Nei paesi con elevate passività esterne, i forti disavanzi delle partite correnti nel periodo pre-crisi si sono ridotti considerevolmente o si sono addirittura convertiti in avanzi. Altri Stati membri presentano ancora avanzi molto consistenti. Nel complesso la competitività di costo è migliorata e sono visibili segnali di aggiustamento strutturale con un trasferimento di risorse verso il settore dei beni e servizi scambiabili. La disoccupazione sta diminuendo, anche se in misura diversa a seconda degli Stati membri. Nella maggior parte dei paesi il processo di risanamento del bilancio sta progredendo, l'indebitamento di famiglie e imprese è in via di riduzione e la capitalizzazione delle banche sta migliorando. Nella maggior parte dei paesi la riduzione dell'indebitamento è legata principalmente alla riduzione della spesa, mentre in altri il livello relativo del debito è diminuito grazie a una crescita sostenuta. In questo contesto, le vulnerabilità associate al persistere di un indebitamento eccessivo in alcuni settori continuano a destare preoccupazione, mentre il settore finanziario risente di una bassa produttività associata a livelli elevati di crediti deteriorati pregressi e alla necessità di adeguarsi a un contesto normativo più complesso.

Rispetto all'anno scorso è diminuito il numero di paesi che si ritiene presentino squilibri macroeconomici, perché la categorizzazione degli squilibri nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici è stata semplificata e la sorveglianza è stata resa più mirata. Per sei Stati membri oggetto di un esame approfondito si è concluso che non esistevano squilibri ai sensi della procedura per gli squilibri macroeconomici. Per sette Stati membri si è rilevata la persistenza di squilibri e per altri sei sono stati individuati squilibri eccessivi. Per quanto riguarda la Croazia e il Portogallo, che presentano squilibri eccessivi, a marzo la Commissione ha annunciato che avrebbe riesaminato la sua valutazione a maggio, tenendo conto del livello di ambizione dei rispettivi programmi nazionali di riforma. In base all'analisi degli impegni politici di entrambi gli Stati membri, la Commissione ha concluso che a questo stadio non è necessario passare alla fase successiva della procedura per gli squilibri macroeconomici, a condizione che le riforme individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese siano attuate in modo rapido e integrale.

4. PRINCIPALI OBIETTIVI DELLE RACCOMANDAZIONI DEL 2016

Un quadro politico coerente costituisce un importante fattore di stabilizzazione. Per rafforzare la ripresa e promuovere la convergenza economica e sociale verso l'alto, la Commissione basa le sue proposte di raccomandazioni specifiche per paese sui tre pilastri principali individuati nell'analisi annuale della crescita 2016. Queste raccomandazioni, unitamente alle decisioni adottate nell'ambito del patto di stabilità e crescita e della procedura per gli squilibri macroeconomici, costituiscono un pacchetto politico integrato che riunisce vari strumenti di governance economica, garantendo quindi un coordinamento più efficace delle politiche. Le raccomandazioni per la zona euro contengono inoltre preziosi orientamenti per gli Stati membri della zona euro.

La visione a lungo termine illustrata nella strategia Europa 2020 è saldamente radicata nel semestre europeo. La strategia Europa 2020 ha sempre fornito una prospettiva a lungo termine nel processo di promozione dell'occupazione e della crescita. I principi fondamentali della strategia Europa 2020 rimangono validi, guidano le raccomandazioni specifiche per paese e hanno costituito una base sia per il quadro finanziario pluriennale che per i Fondi

strutturali e d'investimento europei. La tabella 2 allegata alla presente comunicazione riepiloga i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Eliminare gli ostacoli ai finanziamenti e sostenere gli investimenti pubblici e privati

Devono essere garantite possibilità di finanziamento a un maggior numero di imprese. In molti Stati membri, i livelli elevati del debito privato e l'alta percentuale di crediti deteriorati rallentano tuttora la ripresa dell'attività creditizia. Gli Stati membri dovrebbero utilizzare l'Unione dei mercati dei capitali come strumento per sviluppare i mercati europei dei titoli garantiti da attività delle PMI, affinché un gran numero di imprese possa beneficiare di migliori condizioni di finanziamento associate a una crescita dell'attività creditizia. I mercati per altre forme di finanziamento attraverso il mercato dei capitali, come il venture capital, dovrebbero inoltre essere ulteriormente sviluppati, anche rivedendo il contesto normativo negli Stati membri. La Commissione rivolge raccomandazioni in tal senso a Germania, Cipro, Portogallo e Slovenia.

Il risanamento dei bilanci delle banche contribuisce a creare i presupposti per un migliore accesso ai finanziamenti. Le banche hanno compiuto notevoli progressi nell'aggiustamento dei loro bilanci e la maggior parte degli istituti bancari è ben capitalizzata e dispone di sufficiente liquidità. In alcuni paesi, tuttavia, il settore bancario registra ancora una quota elevata di crediti e attività deteriorati. Se trascurate, queste vulnerabilità possono tradursi in un rallentamento della crescita del credito. Il prolungato rifinanziamento dei crediti deteriorati riduce inoltre le risorse disponibili per i nuovi progetti, determinando un'allocazione non ottimale del credito. In alcuni paesi, le riforme dei quadri in materia di insolvenza possono accelerare la risoluzione delle sofferenze e contribuire quindi a un risanamento più rapido dei bilanci delle banche, anche creando condizioni migliori per la cartolarizzazione dei crediti deteriorati. Per questi motivi la Commissione ha raccomandato a paesi come Bulgaria, Irlanda, Croazia, Italia, Cipro, Portogallo e Slovenia di adottare ulteriori provvedimenti per ridurre i crediti deteriorati, anche attraverso riforme dei quadri in materia di insolvenza.

Lo sblocco degli investimenti va ben oltre l'aumento dei finanziamenti. Finora gli investimenti non sono diventati un forte motore di ripresa. Gli Stati membri che hanno un margine di bilancio, ad esempio la Germania, dovrebbero utilizzarlo per incrementare gli investimenti pubblici in settori favorevoli alla crescita, come le infrastrutture, l'istruzione e la ricerca. Al tempo stesso, gli Stati membri sono incoraggiati a garantire un ambiente favorevole agli investimenti produttivi. Da un'analisi della Commissione relativa agli ostacoli nazionali agli investimenti emerge che il maggior numero di questi ostacoli è riconducibile a problemi quali la scarsa efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione, l'inefficienza dei sistemi giudiziari e le carenze del contesto imprenditoriale. Rientrano in questo ambito i gravosi oneri normativi e amministrativi, l'assenza di un quadro normativo prevedibile e le normative settoriali (comprese le lunghe e complesse procedure di approvazione), che possono frenare gli investimenti nei grandi progetti infrastrutturali.

Permangono inefficienze a livello dei sistemi di imposizione fiscale, degli appalti pubblici, dei sistemi giudiziari e dei quadri in materia di insolvenza. La Commissione raccomanda, ad esempio, all'Ungheria di abolire le imposte settoriali specifiche con effetti

distorsivi e alla Lettonia, alla Lituania, alla Polonia, alla Romania e alla Slovacchia di migliorare l'adempimento dell'obbligo tributario. L'Italia dovrebbe ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause e migliorare la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti. Il Belgio potrebbe semplificare il sistema di imposizione fiscale e abolire le agevolazioni fiscali con effetti distorsivi. Occorre inoltre attuare riforme che diano accesso a un'offerta più ampia e diversificata di fonti di finanziamento ed estendere le priorità al di là delle infrastrutture tradizionali per includere un maggior numero di beni immateriali, il capitale umano e gli investimenti sociali connessi. A tal fine è necessario anche rafforzare la capacità di reazione dei mercati del lavoro e del prodotto. Si auspicano inoltre progressi in termini di rafforzamento del mercato unico, individuazione di una riserva di progetti stabile, a livello nazionale e transfrontaliero, e garanzia del coordinamento e della pianificazione a tutti i livelli dell'amministrazione. Parallelamente, la Commissione sta prendendo iniziative per sfruttare appieno il potenziale dell'Europa in termini di investimenti attuando il piano di investimenti per l'Europa e rafforzando ulteriormente il mercato unico.

Migliorare il contesto imprenditoriale e la produttività

La crescita a lungo termine dipende dall'aumento della produttività. Questo significa che l'UE deve aumentare gli investimenti in settori quali la tecnologia, l'innovazione e il capitale umano. Il basso livello di investimenti registrato da diversi anni ha causato un notevole ritardo, specie per quanto riguarda le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Gioverebbero alla produttività e alla competitività riforme strutturali che favoriscano un'allocazione più efficiente delle risorse, un'adozione più rapida delle nuove tecnologie, la promozione di un'economia più circolare e l'introduzione di modelli aziendali innovativi.

Un contesto normativo più favorevole alle imprese e all'occupazione incentiverebbe gli investimenti privati. Migliorando le prassi della pubblica amministrazione, eliminando la corruzione, introducendo la trasparenza e adottando normative snelle e prevedibili si contribuisce a promuovere la competitività, la crescita e la creazione di posti di lavoro. La Commissione raccomanda, ad esempio, alla Francia di portare avanti il suo programma di semplificazione, all'Italia di attuare la riforma della pubblica amministrazione e all'Austria di ridurre gli ostacoli amministrativi e normativi agli investimenti, specialmente nel settore dei servizi.

I rapidi mutamenti dell'economia richiedono un'allocazione flessibile delle risorse. Gli aspetti qualitativi delle riforme sono importanti fattori di successo. Un'allocazione efficiente delle risorse a favore di imprese più produttive aumenterebbe i tassi di produttività e di crescita e incrementerebbe gli investimenti da parte di imprese più efficienti, rafforzando il potenziale di crescita a lungo termine delle economie degli Stati membri. Le riforme dei mercati dei beni e dei servizi e del mercato del lavoro richiedono tempo per produrre risultati, ma determinano una riallocazione delle risorse, un'attivazione degli investimenti e una modernizzazione della base produttiva dell'economia dell'UE.

Migliorare l'efficienza dei servizi alle imprese aumenterebbe il potenziale di crescita. Il numero di restrizioni nei settori dei servizi resta elevato in molti Stati membri dell'UE, con ripercussioni negative su investimenti, crescita e occupazione. Il contributo dato dal settore dei servizi alle imprese alla produttività dell'industria manifatturiera e di altri settori è

essenziale per la modernizzazione delle economie dell'UE. Richiedono particolare attenzione la gamma, il livello e il numero di restrizioni che prevalgono nei servizi alle imprese e nelle professioni regolamentate, specie per quanto riguarda l'ingegneria, la contabilità, l'architettura e i servizi giuridici. La Commissione rivolge raccomandazioni al riguardo a vari Stati membri, tra cui Belgio, Germania, Lussemburgo e Austria. L'accelerazione delle riforme per ridurre gli ostacoli normativi nei settori del commercio al dettaglio e dell'edilizia avrebbe inoltre un forte impatto positivo in diversi Stati membri.

Occorre una collaborazione molto più intensa fra imprese e università. L'innovazione è uno dei motori per modernizzare l'economia, aumentare la produttività, attirare gli investimenti e sostenere la crescita economica. Per creare condizioni favorevoli all'innovazione occorre combinare incentivi finanziari, quadri normativi favorevoli e un collegamento più stretto tra imprese e università. Il legame tra università, ricerca e innovazione imprenditoriale deve inoltre essere rafforzato in molti Stati membri, ad esempio nella Repubblica ceca, in Danimarca, in Estonia, in Spagna e in Portogallo. La Commissione raccomanda al Belgio di incentivare gli investimenti nel capitale basato sulla conoscenza e di rafforzare la propria capacità generale di innovazione. L'Estonia e la Lettonia dovrebbero promuovere gli investimenti privati nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione.

Adattare le finanze pubbliche affinché sostengano maggiormente la crescita

L'orientamento di bilancio attuale della zona euro è sostanzialmente adeguato. Nel complesso, si prevede che l'orientamento di bilancio globale della zona euro diventi leggermente espansionistico nel 2016. Se valutato in funzione dell'obiettivo di sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche e della necessità di sostenere la ripresa economica, in particolare mediante il passaggio dalle fonti di crescita economica esterne e quelle interne, l'orientamento di bilancio aggregato per la zona euro previsto quest'anno risulta sostanzialmente adeguato a fronte di un'inflazione che rimane molto bassa. Non sempre, tuttavia, l'orientamento di bilancio dei singoli Stati membri riesce a conciliare i due obiettivi suddetti.

La Commissione ha inoltre preso una serie di misure nell'ambito del patto di stabilità e crescita. In primo luogo la Commissione raccomanda che **Cipro**, l'**Irlanda** e la **Slovenia** escano dalla procedura per i disavanzi eccessivi. Questo significa che, al termine di questo ciclo del semestre, sarebbero ancora sottoposti al braccio correttivo sei Stati membri, contro 24 nel 2011. In secondo luogo, la Commissione ha adottato relazioni per il **Belgio**, l'**Italia** e la **Finlandia** a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del TFUE, in cui esamina la conformità di questi paesi con il criterio del debito stabilito dal trattato. Sebbene questi paesi sembrano discostarsi dal valore di riferimento del debito e dai tempi previsti per il percorso di riduzione, l'analisi dei fattori pertinenti contenuta nelle relazioni sembra indicare che il patto di stabilità e crescita è attualmente rispettato. Per quanto riguarda l'Italia, la Commissione riesaminerà i fattori pertinenti in una nuova relazione entro novembre, quando saranno disponibili ulteriori informazioni sulla ripresa del percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio a medio termine per il 2017.

Per quanto concerne il **Portogallo** e la **Spagna**, la Commissione raccomanda al Consiglio di raccomandare a sua volta una correzione duratura del disavanzo eccessivo nel 2016 e nel 2017, tramite le necessarie misure strutturali e l'uso delle entrate straordinarie e

impreviste per la riduzione del disavanzo e del debito. In quanto responsabile del monitoraggio dell'attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi a norma dell'articolo 126 del trattato, la Commissione riesaminerà la situazione di questi due paesi all'inizio di luglio.

La politica di bilancio costituisce tuttora un fattore importante per rafforzare la ripresa.

Alcuni Stati membri sono riusciti a ridurre il livello del disavanzo, e le politiche attuate dovrebbero mirare principalmente a portare avanti le riforme strutturali per migliorare il potenziale di crescita a medio termine. Al tempo stesso, tuttavia, il processo di risanamento deve proseguire in diversi Stati membri per avviare il rapporto debito/PIL su un percorso di riduzione duratura; questo vale in particolare per i paesi con un debito elevato, dove la vulnerabilità alle fluttuazioni del mercato finanziario può essere più accentuata.

Le componenti di entrate e spesa delle finanze pubbliche possono essere rese più favorevoli alla crescita e all'equità.

Nel contesto attuale, trovare il giusto equilibrio fra le varie componenti delle finanze pubbliche è di fondamentale importanza per far sì che continuino a sostenere la crescita. Sul versante delle entrate, sebbene siano state adottate alcune misure decisive, gli Stati membri potrebbero intensificare gli sforzi per rendere i loro sistemi fiscali più equi, trasparenti ed efficaci offrendo i tanto necessari incentivi alla creazione di posti di lavoro. Basandosi sui progressi compiuti in termini di lotta all'evasione fiscale e di miglioramento dell'amministrazione fiscale, sarà necessario adoperarsi ulteriormente per rendere i sistemi fiscali più equi ed efficaci, eliminare i disincentivi alla creazione di posti di lavoro, privilegiare la spesa a favore della crescita e tutelare gli investimenti pubblici produttivi. La Commissione rivolge raccomandazioni al riguardo a Stati membri come Italia, Polonia e Svezia. Sul versante della spesa, gli Stati membri dovrebbero mirare a migliorare l'efficienza e i risultati delle singole fonti di spesa. Una maggiore efficienza può permettere di ridurre la spesa globale, pur mantenendo l'erogazione di livelli adeguati di servizi sociali e beni pubblici. L'invecchiamento della popolazione impone di riformare l'assistenza di lunga durata, le pensioni e l'assistenza sanitaria per garantire la sostenibilità e/o l'adeguatezza dei sistemi previdenziali in Stati membri come Malta, Austria e Slovenia.

Il miglioramento delle prassi nel campo degli appalti pubblici può contribuire in misura considerevole ad innalzare la qualità della spesa pubblica e introdurre incentivi per l'innovazione e l'efficacia in termini di costi.

Gli Stati membri dovrebbero inoltre concentrarsi sulle fonti di spesa che rafforzeranno in futuro la capacità produttiva e avranno ricadute fortemente positive sull'intera economia, come l'istruzione, la ricerca e sviluppo, i trasporti e le comunicazioni. In Irlanda, ad esempio, la spesa pubblica in conto capitale dovrebbe privilegiare la R&S e le infrastrutture pubbliche. Anche i Paesi Bassi devono sforzarsi maggiormente di orientare la spesa pubblica verso la R&S.

Gli Stati membri devono cercare di ridurre l'elevato cuneo fiscale sul lavoro.

Questo vale in particolare per Belgio, Repubblica ceca, Germania, Francia, Lettonia, Lituania e Ungheria. L'elevato cuneo fiscale incide pesantemente sul costo del lavoro e riduce la retribuzione netta dei dipendenti, frenando la domanda e l'offerta di lavoro. Sebbene diversi Stati membri abbiano intrapreso qualche riforma per ridurre la tassazione sul lavoro, il cuneo fiscale sul lavoro rimane elevato in alcuni paesi dell'UE, specie per quanto riguarda le persone a basso reddito.

Le riforme del mercato del lavoro hanno prodotto i primi risultati positivi. Le condizioni del mercato del lavoro sono in costante miglioramento, con un aumento dell'occupazione e una diminuzione della disoccupazione a ritmo moderato. Nell'UE sono inoltre stati registrati tassi di attività resilienti contestualmente ad aumenti del tasso di partecipazione delle donne e dei lavoratori più anziani, che costituiscono uno sviluppo positivo. Le riforme del mercato del lavoro attuate di recente in molti Stati membri, tra cui un'organizzazione più flessibile del lavoro, il miglioramento delle politiche attive del mercato del lavoro e il decentramento della contrattazione salariale, hanno contribuito a una maggiore flessibilità del mercato del lavoro e a un miglior allineamento dei salari all'andamento della produttività, sostenendo quindi la domanda di manodopera. In diversi paesi occorrono ulteriori riforme per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro. Il Belgio, ad esempio, dovrebbe garantire che l'evoluzione salariale segua l'andamento della produttività. La Francia e la Romania dovrebbero assicurare che l'andamento dei salari minimi sia consono agli obiettivi di promozione dell'occupazione e della competitività. La Finlandia dovrebbe garantire l'attuazione di misure attive del mercato del lavoro mirate e sufficienti.

I mercati del lavoro devono trovare il giusto equilibrio tra flessibilità e sicurezza. La persistenza della disoccupazione continuerà probabilmente a incidere sull'efficienza della corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro, sulla dipendenza dalle prestazioni assistenziali e sul rischio di rimanere bloccati ad un livello ridotto di competenze. Nonostante la maggiore domanda di competenze sul mercato del lavoro, i lavoratori poco qualificati tendono a non partecipare all'apprendimento permanente. Il Consiglio ha esortato a rivolgere particolare attenzione alla situazione dei giovani e dei disoccupati di lunga durata¹³.

Occorre migliorare la capacità di creare posti di lavoro contrastando quindi gli elevati livelli di disoccupazione. Questo è fondamentale per rilanciare l'occupazione, correggere distorsioni quali gli elevati livelli di disoccupazione strutturale, la segmentazione e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze e migliorare la coesione sociale. Alcuni Stati membri devono inoltre adeguare il ruolo svolto dai servizi pubblici per l'occupazione e stimolare maggiormente la creazione di posti di lavoro, anche attraverso la promozione dell'imprenditoria e del lavoro autonomo. Per innalzare i tassi di occupazione è importante anche disporre di un'ampia gamma di politiche attive del mercato del lavoro mirate e ben strutturate. L'Ungheria dovrebbe agevolare la transizione dal programma di lavori pubblici al mercato del lavoro primario. Per contrastare la disoccupazione di lunga durata occorre combinare un'assistenza sociale efficace con misure volte ad agevolare la ricerca di un impiego, in particolare in Bulgaria, Spagna e Portogallo. Occorre inoltre incentivare la partecipazione dei lavoratori più anziani e delle donne al mercato del lavoro in paesi quali la Repubblica ceca, la Germania, l'Austria e la Slovacchia. Nei Paesi Bassi, in Polonia e in Portogallo la segmentazione dei mercati del lavoro dovrebbe essere ridotta promuovendo forme di occupazione più permanenti.

Gli investimenti nel capitale umano contribuiscono a rafforzare la convergenza. La disoccupazione strutturale e di lunga durata è dovuta in parte al numero elevato di persone non occupabili per mancanza di competenze sufficienti e pertinenti. Questa carenza di

¹³ Documenti 15107/15 e 6154/16 del Consiglio.

competenze, associata agli squilibri tra domanda e offerta di competenze, frena la capacità di innovazione e la competitività dell'Europa. La Commissione raccomanda, ad esempio, al Regno Unito di ovviare agli squilibri tra domanda e offerta di competenze e di promuovere lo sviluppo delle competenze, e alla Francia di riformare l'apprendistato e la formazione professionale, con particolare attenzione alle persone poco qualificate. Gli Stati membri devono avviare un'analisi fattuale dei loro sistemi di istruzione e formazione e intraprendere riforme volte a migliorare i risultati scolastici, specialmente in Ungheria e in Slovacchia, e a utilizzare la spesa pubblica in modo più efficiente. Diversi paesi hanno difficoltà a integrare nell'istruzione tradizionale i gruppi vulnerabili, in particolare i rom, ma anche, ad esempio, gli studenti provenienti da un contesto migratorio.

I sistemi di protezione sociale sono stati messi a dura prova. La protezione sociale, comprese le pensioni e i servizi quali l'assistenza sanitaria, all'infanzia e di lunga durata, rimane un fattore essenziale per una crescita equilibrata e inclusiva, che può favorire l'allungamento della vita lavorativa, aumentare l'occupazione e ridurre il divario di genere. La promozione del dialogo sociale e il coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione delle politiche occupazionali e sociali dovrebbero facilitare l'attuazione di queste politiche e rafforzarne l'efficacia. Le riforme devono promuovere la modernizzazione della protezione sociale e il rafforzamento delle politiche di attivazione, combinando flessibilità, sicurezza, adeguatezza e sostenibilità. Occorre inoltre rafforzare la capacità delle indennità di disoccupazione e dell'assistenza sociale di garantire un reddito adeguato, servizi abilitanti di qualità e un'attivazione effettiva. Questo obiettivo può essere conseguito ampliando la copertura, migliorando l'adeguatezza, garantendo finanziamenti sostenibili e rendendo più mirata la spesa per la protezione sociale, come viene raccomandato, ad esempio, all'Italia. Una crescita equilibrata e sostenibile può essere favorita anche da riforme che garantiscano l'accessibilità, l'efficienza e la sostenibilità dei sistemi sanitari.

5. CONCLUSIONI

Le raccomandazioni specifiche per paese sono state preparate dalla Commissione facendo riferimento alle raccomandazioni per la zona euro, alla luce del dialogo bilaterale con gli Stati membri successivo alla pubblicazione delle relazioni per paese e previo esame dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità o convergenza. Le sfide individuate e le raccomandazioni proposte sono quelle che la Commissione giudica più urgenti e necessarie per garantire che gli Stati membri e l'Unione europea nel suo complesso proseguano sulla via delle riforme, della creazione di posti di lavoro e della crescita.

La Commissione invita il Consiglio ad approvare l'approccio proposto per le raccomandazioni specifiche per paese 2016-2017 e le decisioni collegate basate sul patto di stabilità e crescita e sollecita gli Stati membri ad attuarle in modo integrale e tempestivo. La Commissione proseguirà il dialogo con le parti interessate a tutti i livelli per garantire un ampio coinvolgimento, un'adeguata attuazione e un seguito efficace.

TABELLA 1 - PANORAMICA DELLE QUESTIONI CONTEMPLATE DALLE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE PER IL 2016-2017

Settori	AT	BE	BG	CY	CZ	DE	DK	EE	ES	FI	FR	HR	HU	IE	IT	LT	LU	LV	MT	NL	PL	PT	RO	SE	SI	SK	UK
Politica e governance di bilancio																											
Sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, comprese le pensioni																											
Riduzione del carico fiscale sul lavoro																											
Ampliamento delle basi imponibili																											
Riduzione della distorsione a favore del debito																											
Lotta contro evasione e elusione fiscale, miglioramento amministrazione tributaria																											
Servizi finanziari																											
Mercato abitativo																											
Accesso ai finanziamenti																											
Indebitamento privato																											
Legislazione sulla tutela dell'occupazione e quadro per i contratti di lavoro																											
Indennità di disoccupazione																											
Politiche attive del mercato del lavoro																											
Incentivi al lavoro, creazione di posti di lavoro, partecipazione al mercato del lavoro																											
Retribuzioni e fissazione dei salari																											
Assistenza all'infanzia																											
Assistenza sanitaria e di lunga durata																											
Riduzione della povertà e inclusione sociale																											
Istruzione																											
Competenze e apprendimento permanente																											
Ricerca e innovazione																											
Concorrenza e quadro normativo																											
Concorrenza nel settore dei servizi																											
Telecomunicazioni, servizi postali e servizi pubblici locali																											
Energia, risorse e cambiamenti climatici																											
Trasporti																											
Contesto imprenditoriale																											
Quadro in materia di insolvenza																											
Pubblica amministrazione																											
Imprese di Stato																											
Giustizia civile																											
Economia sommersa e corruzione																											

TABELLA 2 - PROGRESSI VERSO GLI OBIETTIVI STRATEGICI DI EUROPA 2020

Obiettivi strategici per l'UE di Europa 2020	Dati del 2010	Dati più recenti disponibili	Nel 2020, sulla base dell'andamento recente
1. Aumentare di almeno il 75% il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni	68,6%	70,1% (2015)	Raggiungimento dell'obiettivo: non certo
2. Portare gli investimenti combinati pubblici e privati in R&S al 3% del PIL	1,93%	2,03% (2014)	Raggiungimento dell'obiettivo: poco probabile
3 a. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990	riduzione del 14,3%	riduzione del 23% (2014)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
3b. Aumentare al 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia	12,8%	16% (2014)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
3c. Progredire verso un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica	aumento del 5,6% del consumo di energia primaria	riduzione del 15,7% (2014)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
4a. Ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10%	13,9%	11.2% (2014)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile

4b. Portare almeno al 40% la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha completato un ciclo di istruzione superiore	33,8%	38,7% (2015)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
5. Ridurre il rischio di povertà e esclusione sociale per almeno 20 milioni di persone	aumento di 1,4 milioni di EUR (rispetto all'anno di riferimento 2008)	aumento di 4,5 milioni di EUR (2014)	Raggiungimento dell'obiettivo: poco probabile

Per informazioni specifiche sui singoli paesi:

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy/headline-indicators-scoreboard>